



"Tutti gli sport per tutti"

PROGETTO 'TUTTI GLI SPOR PER TUTTI'

Lo sport svolge un ruolo fondamentale per tutte le età, dai piccoli, ai preadolescenti, agli adolescenti, agli adulti e agli anziani autosufficienti e non, ai giovani con disabilità molto grave. In particolare, è determinante nella formazione fisica e psicologica dei giovani.

Si registra soprattutto nella fase adolescenziale un preoccupante fenomeno di abbandono della pratica sportiva. In molti casi ciò è da attribuire alla mancata gratificazione del giovane dalla disciplina sportiva verso la quale era stato indirizzato.

Nasce da questa esigenza l'idea di una pratica sportiva multidisciplinare per quei giovani.

Il progetto permetterà ad un congruo numero di bambini/e e ragazzi/e nell'arco di più anni, dall'età di 8 fino ai 16 anni, di fare, in convenzione con tutte quelle società sportive sostenitrici, varie esperienze motorie e consentirà ai partecipanti, raggiunta l'età di 16 anni, di poter scegliere la disciplina più gratificante e più adeguata alle capacità potenziali di cui ognuno dispone.

È necessario provvedere al tesseramento assicurativo dei giovani partecipanti in convenzione con le società sportive aderenti all'iniziativa.

Chi sceglie questo tipo di proposta chiaramente non farà competizioni federali (solo in alcune discipline sportive crediamo ciò sia compatibile), ma solamente attività formativa seguita da insegnanti e allenatori specializzati. Gli istruttori che affronteranno questo tipo di esperienza programmeranno periodi di pratica dei vari sport tenendo conto dei vari trimestri stagionali

Si può, ad esempio, pensare per gennaio-febbraio attivare sport, come sci, snowboard, fondo e pattinaggio; per marzo-aprile calcio, tennis e un'altra disciplina; maggio-giugno sarebbe la volta di basket, baseball, pallavolo e un'altra specialità; luglio-agosto avremo vela, surf, canoa e nuoto; settembre-ottobre atletica leggera, arrampicata e un'altra disciplina: novembre-dicembre tiro con l'arco, tennis tavolo, judo e un'altra disciplina. Ma si potrebbero aggiungere altre specialità quali la pallamano, il badminton, il rugby, l'orienteering.

Più di 50 sono le attività sportive che si praticano nella nostra Comunità di Valle. Queste attività potranno essere integrate o sostituite in base ai risultati della fase sperimentale e contribuire al progetto. Una vera fonte di ricchezza legata alla motricità.

Il progetto, di sicura valenza formativo/educativa, dovrebbe essere finanziato con le dovute proporzioni, dai Comuni, dalla Provincia, dalla Comunità Europea e da altri enti che si potranno coinvolgere con quote adeguate anche per ogni giovane partecipante.

Per ciò che riguarda le attività societarie esistenti, queste continueranno ad essere gestite in autonomia. Per gli aggiornamenti periodici, una commissione valuterà le proposte in riferimento alla sfera psico-pedagogica. Per ciò che riguarda metodologie, tecniche specifiche di ogni disciplina sportiva, sarà ciascun direttivo societario che proporrà e metterà in atto quella più adeguata per le esigenze specifiche. Sicuramente la nostra priorità sarà quella di proporre discipline sportive che molti giovani non potrebbero provare per motivi diversi, ma le attenzioni maggiori saranno sempre rivolte all'aspetto etico-comportamentale che il comune cittadino si troverà a dover affrontare inevitabilmente nella società civile in cui dovrà operare. Si potrà proporre di istituire un premio particolare per coloro che dimostreranno valori elevati in questo ambito.

Da un punto di vista organizzativo si potrebbe pensare ad esempio a circa 60 giovani aderenti per ciascuna delle età comprese tra 8-16 anni suddivisi in 3 o 4 gruppi seguiti da due insegnanti per gruppo eventualmente con 1 o 2 insegnanti jolly totale 8 oppure un insegnante per gruppo più 1-2 jolly. Nel primo anno 60 bambini e bambine di terza

elementare, il secondo anno avremo altri 60 bambini/e eccetera. L'attività potrebbe essere proposta per tre giorni o quattro giorni a settimana. Vediamo ora un esempio per il primo anno: 15 ragazzi (gruppo A), farà una settimana baseball, il gruppo B con altri 15 ragazzi farà atletica la prima settimana, il gruppo C altri 15 ragazzini/e farà judo, ad esempio, il gruppo D di altri 15 farà il basket. La seconda settimana ci sarà la rotazione, quindi judo per gruppo B, basket per gruppo C e via diseguito per terza e quarta settimana. Poi secondo mese si ripete nella stessa maniera, quindi risulta che nei due mesi, per due settimane, i ragazzi faranno baseball, due settimane fanno atletica, due settimane faranno judo e due settimane faranno basket; il terzo e quarto mese altre 4 specialità sportive ripetendo come sopra. Il quinto mese... e così via. Il meccanismo di rotazione dovrebbe stimolare i giovani alla conoscenza di nuove pratiche senza impegnarli troppo in una singola pratica. Quindi di vivere lo sport con allegria senza ricercare particolari prestazioni, momento ludico e formativo al tempo stesso. Con il progredire della sperimentazione potranno, negli anni successivi al primo, essere abbandonate alcune pratiche per le quali non si è riscontrato significativo gradimento per introdurne in sostituzione altre.

Durante il percorso di pratica polisportiva alcuni giovani potranno nel tempo e con la crescita avere individuato la disciplina verso la quale dedicarsi avendola però scelta in modo consapevole dopo averne provate diverse altre. Al loro posto potranno essere introdotti nel progetto altri giovani coetanei interessati alla pratica polisportiva.

Ipotesi costi: € 500 (mettiamo indicativo), annuali per ogni ragazzino con adeguato contributo di Comune e Provincia Autonoma ed Enti che riusciremo a coinvolgere. Totale per 60 ragazzini/ragazzine una spesa complessiva di € 30.000 all'anno.

Per ciò che riguarda le attrezzature-indumenti per alcune discipline sportive particolari, possiamo confermare che alcune saranno a carico delle famiglie e molte altre a carico dell'organizzazione che vedrà la Comunità di Valle in un ruolo di supporto del progetto.

Si espongono alcune modalità organizzative, rivolte a tutti gli addetti ai lavori,
con la richiesta di trasmettermi idee in merito.

IPOTESI DEI GIORNI DI FREQUENZA PER MOLTE DISCIPLINE LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ DALLE 17.30 ALLE 19.30

Per altre, ad esempio lo sci, snowboard, fondo, pattinaggio e altri sport, sarà probabile una *full immersion* sabato e domenica (con pranzo al sacco) più giorno infrasettimanale.

Credo per alcuni giovani che accettano questo tipo di percorso per 8 anni, sia possibile fare anche campionati o gare in quasi tutti gli sport senza alcun problema se gli educatori comprendono le finalità dell'iniziativa. Dove possibile, credo sia giusto dare questa possibilità al giovane.

...a ruota libera mi vengono in mente:

1. CONTATTARE OGNI SOCIETÀ' DEL TERRITORIO PER CAPIRE SE POSSONO ADERIRE CON LA LORO DISCIPLINA SPORTIVA
2. CHIEDERE SE UN ISTRUTTORE O PIU', A SECONDA DEI CASI, PUO' SOSTENERE PER I MESI STABILITI QUESTO CARICO DI LAVORO E COSTI RELATIVI
3. QUALI SPAZI ASSEGNATI
4. TRASPORTI A CARICO DELLE FAMIGLIE, AD ESCLUSIOKE DEI PULLMAN PER LA POLSA O PER LOCALITÀ PER IL PATTINAGGIO E SCI DI FONDO
5. ASPETTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO, FINANZIARIO, COORDINATO DALLA COMUNITÀ DI VALLE E DALLA COMMISSIONE "TUTTI GLI SPORT PER TUTTI"
6. FONDI DERIVANTI DALLA FAMIGLIA, DAL COMUNE, DALLA PROVINCIA, DALLA REGIONE, DAL FONDO PROGETTI COMUNITÀ EUROPEA, ECC.
7. ALCUNI SPORT SARANNO SVOLTI IN SPAZI LIBERI CON ESPERTI (penso all'orienteeering dove ci trasferiremo in parchi con percorsi esistenti su carte topografiche ed alcuni altri sport che richiedono vasti spazi aperti)
8. ACQUISTO DI ATTREZZATURE E STRUMENTI SPECIFICI PER QUALCHE DISCIPLINA (ad esempio per orienteeering, bussole, pinzette, lanterne, teche, carte topografiche con i percorsi predisposti, ecc.).
9. UTILIZZO SPOGLIATOI (maschile e femminile) E ALTRI SPAZI DEI VARI CENTRI SPORTIVI
10. PER ALCUNE SPECIALITÀ, PRETTAMENTE FEMMINILI O MASCHILI, DIVIDERE I GRUPPI IN CONFORMITÀ ALL'ATTIVITÀ DI QUEL PERIODO SPECIFICO
11. NEL MOTOCROSS, PARAPENDIO, ELEMENTI SEMPLICI DELLA SUBACQUEA, PALLANUOTO, ECC. PUNTUALIZZARE BENE I TRASFERIMENTI, CON GIORNI E ORARI VARIABILI A SECONDA DEI CASI. Credo sia giusto far provare anche discipline

sportive particolarmente complesse, laddove possibile e con le giuste misure di sicurezza

12. COSTI PIÙ LIMITATI PER OGNI FAMIGLIA
13. VALUTARE BENE I COSTI PER OGNI SPORT E PERSONE SPECIALIZZATE NELL'INSEGNAMENTO
14. SI PENSA DI ASSEGNARE OGNI GRUPPO AD UN INSEGNANTE DI EDUCAZIONE MOTORIA OPPURE A PERSONA CHE DIMOSTRI PARTICOLARE APTITUDINE DAL PUNTO DI VISTA PSICO-PEDAGOGICO. OGNI ANNO DI ATTIVITA' SI PREVEDE INIZI DA SETTEMBRE ED ABBIA TERMINE A FINE AGOSTO (seguendo l'andamento dell'anno)
15. CHIEDERE ALLE PERSONE QUALIFICATE PER LAVORI SPECIFICI CON GIOVANI DIFFERENTEMENTE ABILI, QUALI SONO LE DISCIPLINE SPORTIVE A CUI POTREBBERO PARTECIPARE A SECONDA DELLA DIFFICOLTÀ
16. COME COSTRUIRE ACCESSORI UTILI E CHE COSA POTER ACQUISTARE PER LE PERSONE DIFFERENTEMENTE ABILI PERCHÉ POSSANO PARTECIPARE A MOLTE ATTIVITÀ
17. SCEGLIERE PERSONE CHE SAPPIANO STARE CON I GIOVANI. SCEGLIERE PERSONE CHE EDUCANO, NON CHE ADDESTRANO
18. TENIAMO PRESENTI EDUCATORI NON PATENTATI, MA RICCHI DI SAGGEZZA E CAPACITÀ EDUCATIVE INNATE

Ricordo Ernesto e Nelson che collaboravano con noi in società sportiva, privi di qualsiasi brevetto ma che ogni genitore sperava gli capitasse nel gruppo del figlio. Alcuni avevano 4 brevetti ma negati in questi compiti importantissimi! La domanda che ci dovremmo fare quando si porta il proprio bimbo o adolescente all'interno di un centro sportivo è la seguente: "Il bene più prezioso che ho, lo darei in mano a quell'istruttore / educatore assegnatogli"? Considerando che per certi versi l'istruttore conta più del professore, catechista, genitore, ecc., non dobbiamo scherzare con questa qualifica che abbisognerà di continui e costanti aggiornamenti in merito alla *psico-pedagogia* proposta dalla nostra équipe di esperti qualificati.
19. PERMETTERE A SOGGETTI CON DISABILITÀ LIEVI O COMPATIBILI, DI ESERCITARSI UNITAMENTE A SOGGETTI NORMODOTATI
20. CONIUGARE A DISCIPLINA SPORTIVA DI BREVE DURATA PER LA CARATTERISTICA SPECIFICA (penso, ad esempio, al kitesurf motorizzato a Pur: dopo 10 minuti per individuo, si interrompe l'esercizio) UNIRE UGN'ALTRA/E DISCIPLINE SPORTIVE PER PERMETTERE CONTINUITÀ, EVITANDO FILE
21. LE FILE VANNO ELIMINARE IL PIÙ POSSIBILE IN TUTTI I LAVORI CHE VERRANNO SVOLTI
22. PREMIO ETICO: IL PREMIO. CHE SVELEREMO A SUO TEMPO, COME IL MASSIMO DEI RICONOSCIMENTI
23. Nei periodi estivi, con attività all'aperto, dovremmo disporre di almeno 8 palestre o zone

coperte, che accolgono gli otto gruppi di età distintamente. Non credo vi siano grandi difficoltà pensando agli impianti dei 7 comuni della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro

24. Per le attività invernali sulla neve, ricordo sin dal 1979-80, anno in cui iniziai questa esperienza di gruppo sportivo nella scuola, non ci sono stati mai grossi problemi di brutto tempo che impedisce l'attività per lunghi periodi. Credo forse 4-5 volte in 43 anni di lavoro scolastico.
25. Per i 6 mesi di autunno-primavera, sempre per le attività esterne, dovremo avere spazi adeguati, coperti per non perdere continuità nell'attività.
26. Per questi 6 mesi autunnali e primaverili avremo frequenza settimanale di tre giorni e precisamente: lunedì, mercoledì e venerdì. Dalle 17.30 alle 19.30 presumibilmente. Per l'inverno sulla neve e ghiaccio sarà necessaria altra forma di organizzazione settimanale. Si prevede l'attività per sabato intera giornata per alcuni gruppi di età e per altri la domenica sempre intera giornata. Durante la settimana si prevede altra uscita solamente pomeridiana. Per attività sul ghiaccio a Fivè, verranno proposte giornate diverse per le fasce d'età interessate.
27. Per l'estate proponiamo 5 giorni (lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì), dalle 8.00 alle 18.00 con due ore di pausa per pranzo al sacco. Sabato e domenica giocheranno in famiglia.
28. Dovremmo valutare attentamente se proporre noi le attività per tutti i gruppi oppure se porle come scelta individuale per fascia d'età. Imponendo le attività sarebbe più facile, però non nascondo la validità enorme della possibilità di scelta. Logicamente più impegnativa la seconda con problematiche non facilmente risolubili. Troveremo una soluzione unitamente nel nostro gruppo.
29. Altre difficoltà potrebbero essere legate agli spostamenti. Collocare d'ufficio una località risulta semplice come soluzione, ma siamo sicuri che lo spostamento risulterà facile per tutti? Da Drena andare a Ledro potrà essere anche bello ma non facilmente risolubile se la famiglia è impossibilitata nella collaborazione. Tutto dipenderà dai mezzi di trasporto che riusciremo ad ottenere. Fare attività per fasce d'età nel proprio comune non ha molto senso. Eventualmente si troveranno accorpamenti per due annate laddove possibile. Cercheremo soluzioni possibili per ogni problematica evidenziata. Avere un mezzo di trasporto (pullman), per ogni fascia d'età sarebbe la miglior soluzione possibile!
30. Nei mesi primaverili e autunnali è difficile pensare di svolgere attività per anno di nascita fra comuni distanti 40 km (Tiarno-Drena). Ipotesi accorpamento in quei 6 mesi per Drena e Dro — Riva e Ledro, Arco, Nago-Torbole e Tenno. Con attività da programmare diversificate. Ovviamente lo scopo principale rimane sempre che tutte le attività vengano provate, però, secondo me si possono trovare alternative a questo tipo di difficoltà, organizzando periodicamente nel sabato e/o domenica ciò che risulta impossibile fare durante la settimana dalle 17.30 alle 19.30. Per i programmi neve-ghiaccio in inverno e acqua in estate, risulta evidente che i trasferimenti sono da considerare obbligati! Se nei mesi primaverili e autunnali a Dro e Ledro dovranno trasferirsi nella Busa, sicuramente nei tre mesi di attività dedicati all'acqua e ai 3 mesi dedicati al ghiaccio/neve e orienteering, godranno di situazioni logistiche in loco più favorevoli rispetto al resto della Comunità di Valle.

L'IMPORTANZA DI ASCOLTARE

INIZIATIVE FORMATIVE PER ALLENATORI E GENITORI

Per un bambino sono più importanti la tattica e la tecnica o l'educazione e la disciplina? Da questa domanda si parte per proporre un progetto rivolto a chi per svariate ragioni svolge funzioni educative verso i bambini e i minori in genere.

IL CONTESTO

Viviamo nella civiltà digitale, nella quale gli smartphone, le nostre pupille e le orecchie si riempiono quotidianamente di messaggi di ogni forma e sostanza. Fra questi se ne annidano purtroppo molti di deteriori e diseducativi. Messaggi ed esempi. Basti pensare all'aggressività che pervade troppo spesso lo spirito dei genitori assiepati ai bordi di un campo sportivo in cui giocano i loro bambini, aggressività giunta talvolta al livello della rissa. E come non guardare con preoccupazione all'atteggiamento di allenatori che pensano solo all'agonismo spinto? Agonismo che rappresenta la negazione dell'inclusione, e di conseguenza la spinta alla fuga.

In un contesto simile accadono alcuni fatti non casuali. Per esempio, oltre il 60% dei ragazzi che raggiungono l'età di quattordici anni abbandona le attività sportive. È un segnale allarmante, prima di tutto per i ragazzi stessi, che imboccano spesso strade sbagliate. E comunque è un segnale allarmante pure per la società, che deve affrontare costi sociali sempre più elevati a causa dei cattivi stili di vita, in particolare tra i giovani. I problemi di ordine pubblico attorno agli stadi di calcio forniscono una testimonianza fin troppo eloquente della deriva imboccata.

LA PROPOSTA

Come uscire da situazioni tanto complicate? Ci rendiamo conto che non esistono ricette risolutive dei problemi in un battibaleno. Ci rendiamo altresì conto della necessità, oseremmo dire, dell'obbligatorietà di lanciare messaggi, di gettare sassi nello stagno. Crediamo sia giunto il momento di rinserrare le fila prima che sia troppo tardi.

Come fare? La nostra idea: organizzare momenti di ascolto di testimoni capaci di lanciare messaggi positivi. Testimoni non casuali, ma personaggi che hanno vissuto esperienze importanti e che sanno trasmetterle agli altri. Personaggi che per la loro fama sanno farsi ascoltare.

E qui sta il punto. Desideriamo offrire queste esperienze ad allenatori e giocatori in più luoghi e con testimoni diversi.

Perché più luoghi? Anzitutto perché è difficile mettere attorno ad un tavolo nello stesso giorno più personaggi impegnati sui campi da gioco o al seguito delle proprie e squadre di riferimento. In secondo luogo perché portare l'iniziativa nei diversi territori garantisce la possibilità di avvicinare più persone.

Come anticipato nella premessa, niente tattica, niente tecnica, sebbene i personaggi che vogliamo chiamare potrebbero

dei campioni il vissuto non sempre facile di carriere apparentemente dorate. Prima degli aspetti sportivi ed agonistici esiste un'etica da osservare. Prima delle urla da gradinata esiste il silenzio della riflessione.

Silenzio, ascolto, riflessione e volontà di trasportare (ognuno nel proprio contesto) atteggiamenti

educativi e comportamenti etici. Solo così, a nostro avviso, si riuscirà a trasmettere valori positivi in grado di invogliare i ragazzini a continuare nell'attività sportiva anche oltre la faticosa fascia dell'adolescenza.

Perché (non nascondiamoci) la trasmissione di modelli delle persone ritenute importanti instilla la volontà di emulazione.

Per i vari incontri stiamo tendendo contatto con protagonisti di diverse discipline: calcio, pallavolo, pallacanestro e canoa fra le altre.

Sono nato e cresciuto (vedi www.zucchellibruno.it curriculum) nel Basso Sarca.

Ai tempi della mia infanzia mi soprannominavano 'tarzan,' ho rimediato solo un polso rotto fino ai 25 anni, perché saltavo da un ulivo all'altro con discreta facilità e dal punto di vista della destrezza generale me la cavavo bene. Giocavo soprattutto a pallone e saltavo con l'asta con mio cugino Renato Dionisi che aveva nove anni più di me ed era agli inizi della sua splendida ma sfortunata carriera, con i tendini che gli davano parecchi grattacapi). Dionisi ha rappresentato per i miei primi anni di vita sportiva il massimo che io potessi avere, sia dal punto di vista affettivo (mi voleva bene incondizionatamente, usando una pedagogia che augurerei a tutti i bimbi di questo mondo), che tecnico formativo dove i particolari li racconto nel curriculum. Ancora oggi che ha 75 anni, ho una sorta di venerazione per lui, per la ricchezza interiore che m'ha regalato. Non gliel'ho mai detto apertamente, ma ho vissuto bene con lui dai 7 anni ai 12 anni, momento in cui ha iniziato ad allenarsi a Torino con la FIAT. Fu una specie di lutto per me, abbandonato forzato dal mio maestro preferito. L'altro si chiama Albino Marchi, allenatore di grande stazza fisica dell'Olimpia di Arco che conobbi a 14 anni quando fui iscritto per la prima volta in una società calcistica organizzata. Egli fece da chiocciola per un'infinità di giovani a quei tempi. Sereno affetto e severità assoluta erano i suoi principi che capivo di più e tutto ciò che mi guadagnavo sul campo era strasudato per me. Non avevo infatti genitori che mi seguivano nei centri sportivi, come fanno spesso oggi in modo sbagliato. A quelli di oggi consiglieri di andarci sicuramente al campo ad accompagnare i loro pargoli, ma di portarsi un mazzo di carte, una scacchiera, una dama, un libro da leggere, buttando ogni tanto l'occhio in campo per vedere se tutto funziona bene, ecc.

Perché? Perché ci sarebbe più serenità attorno a questi pargoli durante le partite che a quel punto diventerebbero formative e non distruttive come quelle che si vedono spesso oggi, I genitori non devono fare i tifosi, ma gli accompagnatori nel centro sportivo. Il bimbo ti vede in tribuna, è contento e gioca spensierato privo di tensione. Con Albino quindi ero sciolto e lui mi faceva conquistare le cose senza timore anche quando mi faceva stare in panchina! Temperamento, carattere, orgoglio e spirito di abnegazione che a distanza di molti anni posso dire di aver avuto incorporato, facevano il resto, cioè mi dovevo rimboccare le maniche e conquistarmi il campo, senza se e senza ma. Col suo sguardo severo e bonario Albino faceva il resto. Tutti, anche le madri facevano miracoli per farci sentire in un gruppo sano e spensierato e come si diceva a quei tempi, 'lontam da le strade e da tentazioni pericolose'. Fantastici Albino, Nello, Giuliano, Rodolfo, Gioacchino, Gruber, Elio ed altri. Con lui mi sono preso delle soddisfazioni che con nessun altro ricordo di aver avuto. Sono ancora oggi l'unico giocatore trentino, credo, che ha vinto una coppa al torneo Città di Arco. Ero stato capocannoniere nella seconda edizione. Ricevetti una gran coppa che fotografai e conservo anche oggi caramente. Albino mi chiese di riportarla in sede, appena la madre e il padre l'avessero vista, ma disubbidii e la tenni a casa sopra il comò per moltissimi anni. Credo sia stata una delle poche volte che disubbidii ad Albino Marchi.

A Torbole e a Riva esistevano due Circoli vela straordinari con barche e barchette di ogni genere ma a me vietati perché ero povero. La mia famiglia era composta da 12 persone, 8 fratelli, zio, nonno e genitori Gino e Anna. Quindi i soldi per i corsi di vela, me li potevo scordare senza discussioni! Non aveva importanza se ero motivato o portato per affrontare questa disciplina. Per i miei genitori era no e basta! Di questi esempi potrei fare a dozzine. Le mie scuole di Storo e di Riva sono sempre state fortunate perché fra le loro attività sportive hanno sempre potuto usufruire di alcuni impianti gratuitamente o con lievi spese da affrontare, per alcuni mesi durante l'anno scolastico: ad esempio, circoli vela, tennis, surf, kitesurfing, kayak, ecc. In questi circoli, gli alunni e alunne possono mettere a frutto tutte le loro potenzialità e riconoscere il tipo di motivazione per affrontare un'attività di questo genere. Però, nel momento in cui terminava questa esperienza, chi aveva i mezzi finanziari proseguiva e chi non li aveva stava a guardare fuori dal circolo. Il

ragazzino di turno, che io chiamo Mohamed, era e tuttora sistematicamente escluso. E chi se ne importa potrà dire qualcuno. Tuttavia, che le Federazioni, la mia compresa, non facciano demagogia in salotti e assemblee, dicendo che siamo carenti di talenti di questo e quell'altro sport!

Mohamed, salito per la prima volta sul surf ha preso il volo in un batter d'occhio scorrazzando in lungo e in largo per l'Alto Garda. Pochi giorni dopo mi chiede cosa fare per continuare l'attività e lì i soldi costituiscono un limite, anzi il limite per eccellenza. per la sua famiglia. La tessera la fa Luigi che magari non ha le stesse capacità e motivazioni dell'altro. Stesso discorso è capitato col tennis, dove puntualmente la tessera ad inizio vacanze estive poteva farla solamente il benestante, non chi aveva talento per il tennis.

Morale del discorso?

Stato, Regioni, Comunità di valle, Comuni, Provincie, CONI, federazioni, enti vari potrebbero darsi un impegno per capire quando, come e dove intervenire, impiegando pochi soldi per ciò che conviene maggiormente andando ad incidere fortemente sul risparmio del sistema sanitario nazionale.

Sollecitato da diversi amici, vorrei approfondire in modo semplice e comprensibile alcuni aspetti dell'attività ludica del passato fino ad arrivare all'oggi, quando la globalizzazione la fa da padrona su quasi tutto. Oggigiorno i vari coach delle discipline sportive godono, forse, di continui stimoli inerenti le metodologie d'insegnamento verso quella o quell'altra specialità sportiva.

Sono in perenne movimento, ma a volte bisognerebbe fermarsi un poco su alcune cose per poterle metabolizzare e successivamente riprendere il cammino.

In tutta questa rielaborazione dei metodi alcune cose non apprezzo per nulla!

In tutto questo martellante atto formativo che il coach è costretto a subire, alcune cose

Risultano sicuramente fuori luogo e inappropriate.

Una delle peggiori a mio avviso è quella di non far vivere all'individuo i suoi periodi d'infanzia, preadolescenza e adolescenza nel modo giusto, come eravamo abituati noi negli anni cinquanta e sessanta. Accelerare le tappe della vita giovanile, volere che il proprio pargolo diventi adulto il più presto possibile, provoca spesso scompensi (riporto nel sito www.zucchellibruno.it sull'argomento di lateralità l'intervento del pedagogo Lino Orsingher), che vanno ad incidere negativamente anche su altre forme della sfera cognitiva, ad esempio dislessia, disgrafia, creando non pochi problemi all'individuo. Non facciamo di tutte le erbe un fascio, sicuramente, ma l'osservazione dopo quarant'anni di esperienza scolastica mi porta a pensare che la modernizzazione, la globalizzazione e ogni sorta di progresso messo in atto negli ultimi decenni, hanno penalizzato per molti aspetti il ragazzo nella sua crescita.

Venendo al punto, ciò riguarda alcune forme di rispetto che non vengono trattate in modo adeguato da parte degli adulti.

Fermo restando che attraverso il gioco libero, gioco guidato, gioco a tema, nelle situazioni particolari del gioco, nei propedeutici, negli esercizi, il ragazzino può trovare ogni forma di soddisfazione e gratificazione, non ha nessuna importanza che si parli di basket, di baseball, di calcio, di pallavolo o di qualsiasi altro sport. Il dito va puntato verso coloro che non comprendono la sequenza delle tappe formative, partendo dai primi giorni di vita fino ad arrivare ai 18-20 anni.

Nei primi mille giorni caratterizzati da affetto, amore, serenità e giochi di ogni genere, secondo gli esperti della psicopedagogia, si piantano le radici più importanti per il successivo svolgimento della nostra vita. Che fare per quanto riguarda il movimento?

Uscire più frequentemente di casa, andare in piscina con un sacco pieno di

giochini da mettere nella vasca baby. Entrare nella vasca con loro e giocare continuamente con loro. Ricordate di mettergli l'indumento adeguato sulla pelle perché se avverte brividi, odierà gradualmente l'elemento acqua come capita spesso in questi casi. Il bimbo si avvierà gradualmente al galleggiamento da solo senza problemi. Non deve imparare a nuotare delfino o rana ma deve essere in grado di galleggiare evitando di annegare se cade involontariamente in uno specchio d'acqua.

Vi assicuro che sarà una grande soddisfazione! A me è capitato con mia figlia Marianna quando al compimento dei quattro anni si è tolta da sola i braccioli e si è tuffata nella vasca grande.

PARCO GIOCHI.

Il territorio dove abito ha circa 40.000 abitanti con parchi gioco molto belli e fornitissimi di attrezzature di ogni genere per far muovere i pargoli nei modi più svariati. Vi sembranormale che all'epoca mi trovassi con la bimba spesso volte solo nei quattro mesi più freddi dell'anno?

Incredibile, ma vero! Il parco tutto per noi senza poter condividere con altri altalene, giostre, palchi di arrampicata, ecc. Una situazione un po' triste! Movimenti tipo quali arrampicare, mantenere e perdere l'equilibrio, tirare, spingere, saltare, far capriole, lanciare, sperimentare l'equilibrio dinamico sulla bicicletta,

ecc. veniva fatto nella completa solitudine per moltissimi giorni all'anno.

All'arrivo dei primi caldi, molti genitori portano i propri figli in parchi favolosi e ascoltando soprattutto le mamme, fantastiche per molti versi ma incredibili per altri, si sentiva dire: Nono correre! Stai attento, che ti fai male! Non sporcarti! Non sudare! Scendi di lì che cadi! Smettila di andare troppo forte con l'altalena! Non arrampicarti! Puntualmente il bambino s'innervosiva facendo disperare, giustamente, la madre inesperta!

GIOCO NELLE SOCIETA' SPORTIVE

Discipline sportive di ogni genere si trovano nel Basso Sarca con criteri e modalità di organizzazione e operato le più svariati. Nella mia osservazione apprezzo gran parte del loro modo di fare, ma mi dissocio per altre forme di pensiero. Nel periodo infantile fino ai 14 anni, gli istruttori devono spendere le loro energie soprattutto per gli aspetti etici, per la famosa educazione civica che tanto ci ha dato nei periodi in cui facevamo le scuole elementari e medie.

Se un bimbo sceglie di giocare a ping pong o a pallavolo avrà sicuramente un motivo suo interiore che lo porta a frequentare questa disciplina sportiva; non disturbiamolo nelle sue scelte, allontanandolo dall'esercizio sportivo con continui discorsi complicati e articolati, ordini e *diktat* di ogni genere. Troviamo il modo di cancellare le classifiche, che non hanno senso d'esistere. Servono spesso per umiliare questo o quell'altro individuo a favore di altri che alla fin fine non sanno di cosa farsene di queste interminabili graduatorie.

Non facciamo lunghe trasferte portando in panchina bimbi/e che ci rimangono per il 99 per cento del tempo di gioco!

Ciò che indispettisce è il fatto che spesso il Mister spiega e motiva le sue decisioni assurde per giustificare queste sue prese di posizione.

Recentemente un Mister mi spiegò che lui lavora come un asino per far vincere sempre la sua squadretta e che non tollera cali di tensione delle sue giocatrici che portino al mancato raggiungimento dei suoi obiettivi prefissati!

Lavora come un asino dimenticando di essere un umano. L'addestramento si propone solitamente alle bestie. L'educazione motoria e sportiva, pedagogicamente attiva, si propone ai giovani che scelgono di fare sport nelle società sportive. Chi fa

l'addestratore viene spesso tollerato per paura. Bisogna correttamente farglielo presente e indirizzarlo immediatamente nel luogo a lui più adatto, lo zoo.

Questi Mister possono lavorare solamente con adulti, dove non è possibile agire in questo modo per ovvi motivi. Ai presidenti chiediamo di essere attenti a questo per evitare che la percentuale di abbandono precoce nello sport non superi ancor di più il 60 %.